



Comunità Alloggio "IL CASTELLO" Via dei sanniti , Acerra (NA).
Tel/Fax 0823802431.Cell. 3683415932
email: comunitailcastello@gmail.com
pec: stellacooperativaonlus@pec.it

P.E.I - P.E.G

Comunità Alloggio

Premessa

Qualsiasi progetto educativo deve considerare importanti le figure parentali, nella crescita del minore ponendo però molta attenzione alle varie situazioni, per stabilire se un coinvolgimento della famiglia di origine sia possibile per favorire un recupero relazionale. La comunità si presenta come una realtà con il ruolo sociale di una struttura che accoglie minori, ed è senza dubbio condizionata da un lato, dalla specificità dei bisogni ai quali deve rispondere e, dall'altro lato, dal tipo di rapporto che la struttura è in grado di stabilire con gli altri attori del territorio che ruotano attorno agli ospiti (famiglia, scuola, servizi sociali, strutture ricreative, ecc....) se nel passato tali strutture tendevano a configurarsi come strutture quasi autosufficienti, oggi si è diffusa, positivamente, la consapevolezza che esse rappresentano, in realtà. Una risorsa all'interno di una rete complementare di servizi, capaci, proprio per la loro interazione, di offrire ai ragazzi adeguate e mirate risposte ai loro bisogni, in termini di coerenza globale e di specificità al tempo stesso.

Occorre quindi essere consapevoli del ruolo di risorsa sociale della comunità in una sorta di "rete di reti" realmente operativa.

In questo senso, la sua caratteristica principale dovrebbe essere, nella nostra prospettiva, di porsi come "ambiente di vita" dove, appunto, quotidianità ed attività si integrano. In questo modo ci appare centrale poter configurare la comunità come una struttura educativa dove la relazione quotidiana permette la manifestazione e la cura di componenti diversificati ed autonomi, nel quadro di progetti che investono la vita reale dei minori. La comunità dovrebbe quindi riproporre un clima "familiare" senza simulare la famiglia, ma riproponendo esperienze di appartenenza e separazione, di autonomia ed unione in grado di sostenere affettivamente e materialmente il percorso di crescita dell'identità personale degli ospiti.

La programmazione specifica concernente ogni singolo minore verrà a svilupparsi sulla base delle esigenze rilevate dal servizio inviante.

Destinatari

La comunità alloggio "IL CASTELLO" accoglie ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, di ambo i sessi provenienti dall'intero territorio regionale e che si trovano in situazioni di disagio che necessitano di una progettualità di intervento che preveda, tra gli altri, un allontanamento temporaneo dal nucleo familiare di appartenenza. La comunità è aperta all'accoglienza di 6 minori più uno di pronta accoglienza, con situazioni familiari problematiche. Il tempo di permanenza auspicabile dovrebbe essere medio-breve, per facilitare il reinserimento in famiglia, ma non si prevede un tempo massimo di permanenza, soprattutto per le situazioni più complesse di disagio, nelle quali spesso vi è una mancanza strutturale di riferimenti familiari in grado di "farsi carico"

L'accoglienza

La Comunità vuole offrire un contesto adeguato a rappresentare in riferimento sicuro, una presenza stabile dal punto di vista affettivo, realizzando una situazione che offra esperienze di collaborazione, partecipazione e responsabilizzazione in un luogo che renda possibile la mediazione fra le istanze del minore e quelle del mondo degli adulti. L'inserimento del minore nella comunità alloggio prevede l'"osservazione" che diventa possibilità di profonda conoscenza sia delle abitudini acquisite che dei vissuti significativi rispetto alla situazione di separazione. Tutto ciò avviene attraverso l'attenta organizzazione di un ambiente predisposto appositamente ad accogliere e stimolare il minore. L'inserimento viene concordato con gli operatori sociali del territorio tramite una serie di incontri attraverso i quali si procede allo scambio delle informazioni sul caso, sulle modalità collaborative e alla conseguente formulazione di un progetto integrato.

L'Intervento Metodologico

Una volta accettato il nuovo ingresso seguono costanti contatti con i referenti (ASL, Comune e Province) del caso specifico sulla realizzazione del progetto educativo individuale. La struttura fonda il proprio operato i obiettivi a breve e a lungo termine, inseriti in progetti differenziati per i minori e le loro famiglie. La comunità realizzerà un luogo ove si ricreerà un ambiente familiare caldo e accogliente, dove non mancheranno i vari aspetti che la caratterizzano: condivisione degli spazi, relazioni affettive significative ed interiorizzazione delle regole.

Inoltre la comunità deve creare i presupposti per il raggiungimento delle condizioni individuali di autonomia o di rientro in famiglia, nel pieno rispetto del mantenimento delle relazioni con il territorio di provenienza di ciascun minore.

L'impostazione educativa prevede:

- Offrire al minore un ambiente sereno in cui vivere, esprimere le proprie potenzialità e trovare una risposta ai suoi bisogni educativi;
- Dialogo e "complicità" tra l'equipe educativa e il minore;
- Una vita di gruppo che permetta la costruzione di una storia comune e di un clima familiare, regolato dalla solidarietà e dalla collaborazione;
- Permettere al minore di riconquistare la fiducia in se stesso e negli altri;
- La valorizzazione del tempo libero per favorire i processi di socializzazione;
- Individuare un progetto complessivo e procedere per tappe e verifiche nel percorso individuale;
- L'integrazione della vita della comunità con tutti gli enti istituzionali e informali sul territorio.

È di fondamentale importanza, inoltre, far sì che i minori accolti in comunità mantengano un reale contatto con le famiglie di origine, non solo per comprendere il vissuto di ognuno, ma anche per aiutarle a sostenerle là dove la difficoltà abbia creato un muro e una non accettazione.

Obiettivi Generali

Qualsiasi progetto educativo deve considerare importanti le figure parentali nella crescita del minore ponendo però molta attenzione alle varie situazioni, per stabilire se un coinvolgimento della famiglia d'origine sia possibile per favorire un recupero relazionale.

La valutazione di questa possibilità è subordinata alle informazioni fornite dai Servizi Sociali alle realizzazioni tra il minore e la famiglia, mantenendo i contatti e interessandosi di eventuali sviluppi. Il servizio di accoglienza mira a soddisfare un bisogno sociale di carattere generale, relativo agli interventi per migliorare la qualità della vita.

Si possono individuare tre direttrici di intervento che mirano al soddisfacimento di tre bisogni specifici, che la normativa oggi in vigore tutela fortemente:

1. La tutela dello sviluppo armonico della responsabilità dei minori, prevedendone l'allontanamento della famiglia naturale quando necessario;
2. Il sostegno alle famiglie in difficoltà dalle quali è stato allontanato il minore, intervento necessario in quanto la norma che prevede il rientro in famiglia, appena possibile, impone un aiuto alle famiglie per ridurre e superare le difficoltà che provocano il disagio socioeconomico;
3. il supporto agli Enti pubblici ai quali la normativa demanda la potestà di intervento, che spesso hanno la difficoltà ad individuare strutture attrezzate nel territorio di riferimento dei minori.

Allo scopo di offrire un'opportunità di vivere esperienze di socializzazione più complete e di stimolare al meglio il proprio sviluppo psicofisico, la propria creatività e fantasia, i minori vivranno in un ambiente familiare nel quale saranno presenti "figure adulte" che garantiranno la loro crescita in un contesto social reale. Ciò garantirà processi di integrazione sociale e promozione di relazioni interpersonali, in modo che ogni minore possa sentirsi a proprio agio e con un proprio spazio personale, per collocarsi ad un livello di maggiore autonomia personale, e soprattutto, per raggiungere un adeguato sviluppo intellettuale-sociale.

Nello specifico gli obiettivi che la comunità alloggio "Il Castello" vuole realizzare sono:

1. Offrire al minore dello spazio fisico ma soprattutto relazionale ispirato al modello familiare;
2. mettere il minore in condizioni di esprimere quelli che sono i suoi reali sentimenti e bisogni;
3. offrire al minore la possibilità di elaborare sul piano emozionale e intellettuale le problematiche derivanti dal contesto socio-familiare da cui proviene;
4. avvalersi del supporto professionale di esperti quali pedagogisti, psicologi, assistenti sociali, neuropsichiatria, mediatore familiare, ecc...

esito dell'inserimento in comunità dovrà, inoltre essere il raggiungimento di una situazione che consista prioritariamente:

- nel rientro nella propria famiglia;
- nell'inserimento nella nuova famiglia adottiva o affidataria;
- nel raggiungimento di una propria sistemazione autonoma di vita.

Le figure professionali presenti – ruoli e compiti

All'interno della comunità sono presenti, oltre al coordinatore/responsabile della struttura, gli educatori (in numero proporzionale al numero degli ospiti) che garantiscono, pur non abitando in

casa, una presenza costante, con turni di 6 ore per 6 giorni a settimana, con copertura notturna. Sono previsti inoltre operatori per l'assistenza materiale della comunità (cura e pulizia della casa, preparazione pasti), ed eventuali volontari.

In più è prevista la presenza di una psicologa in tempi e modalità da definire in base ai bisogni dei minori ed una Assistente sociale per 6 ore settimanali.

Agli educatori della Comunità è richiesta la competenza e la preparazione per svolgere la funzione di supporto e accompagnamento alla realizzazione dei progetti educativi individuali e delle attività di gruppo, sull'assistenza degli ospiti.

Gli educatori inoltre, quotidianamente assolvono tutte le necessità e le urgenze che si presentano, curando con particolare attenzione l'ambito delle competenze educative.

1. I compiti dell'educatore

- Accogliere il minore;
- Lettura dei bisogni del minore;
- Realizzare obiettivi del PEI;
- Relazionarsi con la famiglia;
- Relazionarsi con le agenzie educative frequentate dal minore ;
- Assicurare agli ospiti una relazione significativa ed affettiva;
- Organizzare quotidianità ed attività ludico-ricreative per favorire momenti di crescita, gioco e socializzazione tra i ragazzi;
- Utilizzare gli strumenti di osservazione;
- Assicurare igiene del vestiario;
- Tenere la contabilità domestica;
- Effettuazione delle visite sanitarie preventive, curative con accompagnamento dei ragazzi;
- Assolvimento dell'obbligo scolastico e di aiuto allo studio;
- Svolgimento delle pratiche burocratiche necessarie;
- Dei rapporti con il mondo del lavoro, aiutando i ragazzi a reperire collocazioni lavorative idonee

Per il sabato e/o le domeniche gli educatori organizzano con sistematicità attività alternative alla vita della comunità, in particolare per quei ragazzi di cui non sia previsto il ritorno in famiglia per il fine settimana.

2. I compiti dell'operatore

L'operatore si occupa nello specifico del funzionamento materiale della comunità. Nel quotidiano si occupa in particolare:

- Dei problemi di piccola manutenzione per il buon funzionamento della Comunità;
- Di provvedere alla spesa quotidiana alimentare;
- Della preparazione dei pasti;
- Dell'igiene della casa.

3. L'Assistente Sociale:

- Approccia i genitori;
- Redige anamnesi familiari;
- Accoglie e sostiene la famiglia d'origine;
- Conduce gli incontri settimanali dei minori con la famiglia

4. La Psicologa:

- Valuta la salute psichica all'ingresso del minore;
- Valuta la salute psichica familiare;
- Sostiene i minori con eventuali percorsi individuali.

5. Il coordinatore/responsabile della struttura:

- Gestisce le relazioni con gli enti (comuni, servizi sociali, tribunali, ecc.)
- Verifica e monitor il lavoro di equipe;
- Definisce, organizza e supervisiona i compiti di ogni singolo educatore (turni, approvvigionamento, manutenzione casa, ecc..)
- Coordina, progetta e programma l'organizzazione di tutte le attività in sintonia con l'equipe lavorativa;
- Gestisce le dinamiche di equipe;
- Redige il P.E.I. con l'educatore di riferimento;
- Si occupa della relazione delle cartelle personali degli ospiti.

La comunità "Il Castello" dunque offre:

- Un servizio residenziale con tale presa in carico del minore, dalla cura alla redazione del P.E.I.;
- Figure educative stabili che condividono con le persone accolte tutti i momenti di vita comunitaria;
- La cura della persona;
- Tutela delle cartelle educative;
- Redazione del P.E.I.
- Organizzazione di attività ludico-ricreative occupazionali;
- Accredimento autorizzato del servizio;
- Copertura assicurativa contro rischi e danni ai terzi;
- I rapporti con le famiglie, la storia e la provenienza dei minori accolti sono patrimonio da salvaguardare;
- I rapporti con le istituzioni;
- L'integrazione socio lavorativa con il territorio.

L'ultimo punto costituisce un altro fuoco di intervento, attraverso cui si attiveranno percorsi ed esperienze; gli educatori sondano, interpellano e mettono in circuito tutte le potenzialità che il territorio offre, in termini di servizio e soddisfacimento di qualsiasi esigenza sia presente nei minori. La comunità provvederà ad attivare convenzioni con le principali attività professionali ed educative presenti sul territorio.

Il lavoro di equipe viene monitorato settimanalmente attraverso un incontro di gruppo nel corso del quale vengono formulate e verificate le decisioni educative, quelle di gestione della struttura e relative alla rete di persone e strutture con le quali la comunità collabora. Il gruppo degli educatori si avvalerà eventualmente della professionalità di un consulente esterno che svolga funzioni di supervisione, insieme al quale si rielaboreranno, grazie al punto di vista esterno, le situazioni di vissuto quotidiano con i minori, i progetti educativi, e si affronteranno problematiche relative alle dinamiche di gruppo.

I consulenti

La struttura si avvale della consulenza di un'assistente sociale per 6 ore settimanali, la quale partecipa agli incontri di equipe una volta ogni 15 giorni.

Volontari

La comunità si avvale anche della collaborazione di volontari che prestano il loro servizio di attività di supporto in base alle specifiche capacità ed alla propria disponibilità. L'ingresso dei volontari nella struttura è preceduto da un percorso interno di formazione e da un periodo di prova.

Contatti e collaborazione con l'esterno

La comunità mantiene con l'assistenza sociale del Comune inviante il minore e lo psicologo un rapporto preciso, ritmato da periodici incontri di verifica della situazione del minore e del progetto educativo. Ogni decisione importante relativa alla sua vita viene presa e confrontata con i servizi sociali che se ne fanno garante e con l'Ente cui è affidata la tutela del minore.

Altra importante forma di contatto e di collaborazione è quella che si sviluppa con la scuola. Si mantengono continui contatti affinché possano essere monitorati eventuali problemi comportamentali, relazionali e d'apprendimento, insieme agli insegnanti sarà quindi possibile sviluppare un intervento integrato.

Si ritengono inoltre importanti anche i contatti con i responsabili della società sportive frequentate dai minori e con gli organizzatori delle eventuali attività parrocchiali.

Progetto Educativo Globale

L'impostazione educativa prevede:

1. Un rapporto tra educatore e minore basato sul dialogo, l'ascolto quotidiano. Attorno al minore crea un contesto tale affinché egli possa comprendere che può affidare le proprie ansie e preoccupazioni alla nuova figura di riferimento.
2. Una vita di gruppo che permette la costruzione di una storia comune e di un clima familiare regolato dalla solidarietà, dalla collaborazione e dalle pari dignità. Tramite attività si cercherà di trasmettere al minore valori di rispetto del mondo e delle persone.

3. La gestione del tempo libero è un altro aspetto importante perché offre agli educatori la possibilità di osservare il comportamento e le difficoltà relazionali di ciascun utente, puntando a far emergere da ogni minore ciò che di meglio può dare in nuovi contesti socializzati. Si cerca quindi di indirizzare il minore ad attività esterne alla comunità in base alle sue predisposizioni e bisogni. Tramite tali attività si ritiene inoltre importante integrare la vita di comunità con tutte le risorse che offre il territorio: scuola, parrocchia, gruppi sportivi, famiglie d'appoggio, ecc...

Attività Educative Specifiche

La comunità, sulla base del progetto educativo globale e dei progetti singoli ed individualizzati, offre inoltre una serie di importanti servizi.

1. **Drammatizzazione:**

- i minori vengono coinvolti settimanalmente in giochi nei quali possono elaborare vissuti, problematiche, situazioni conflittuali. Tale attività viene gestita dallo psicologo. Tali figure collaborano strettamente con gli operatori dei singoli ospiti con i quali si valuta il materiale emerso e si individuano nuove aree di interesse;

2. **Stimolazione delle funzioni rappresentative tramite:**

- linguaggio del corpo;
- linguaggio simbolico

3. **Attività artistiche e ricreative quali:**

- manualità;
- utilizzo di internet con la supervisione di un educatore.

4. **Attività fisiche:**

- individuazione di attività sportive adeguate al minore sulla base della propria predisposizione e delle necessità ravvisate.

Modalità di Ammissione

La modalità operativa di presa in carico si snoda attraverso i seguenti passaggi:

- presentazione del caso da parte del Servizio richiedente alla responsabile,
- presentazione di documentazione scritta sulla situazione dell'ospite;
- presentazione del caso dell'equipe per valutare l'inserimento;
- incontro con il Servizio richiedente per mettere appunto uno specifico progetto educativo individuale,
- richiesta della documentazione sanitaria, provvedimenti del tribunale, autorizzazioni varie da parte della famiglia o da chi ne fa le veci.

Il progetto educativo che viene inizialmente formulato di concerto con Servizi e l'equipe della comunità, viene verificato in itinere attraverso incontri periodici fissati con i Servizi richiedenti.

Modalità di dimissioni

Le dimissioni avvengono sulla base di due principali modalità:

1. ad ultimazione del progetto educativo individuale previsto;
2. in base ad una decisione assunta di concerto tra Servizi, equipe della comunità e cooperativa a seguito di eventi o situazioni nuove.

Gli strumenti

Lo sviluppo psicologico, sociale, effettivo, espressivo di un adolescente è un fatto essenzialmente qualitativo, che si svolge attraverso trasformazioni, certamente inquadrabili in stati e fasi successive, ma che spesso questo si presentano con ritmi e trasformazioni irregolari.

Il ragazzo è un soggetto che interagisce con il suo ambiente. In questo senso vorremmo che la comunità, da un lato, si assumesse tutte quelle funzioni effettive e materiali di riferimento (che hanno anche valenza cognitiva) proprie della famiglia e del rapporto con la genitorialità, e dall'altro lato, vorremmo che offrisse agli ospiti un ambiente di vita ricco sul piano delle relazioni e delle opportunità di attività, e sereno perciò che concerne le esperienze della vita quotidiana.

La relazione individuale e di gruppo e la sua elaborazione sono strumenti riabilitativi privilegiati nella cultura educativa. Dove la dimensione dell'elaborazione non è essenziale solo per le persone in accoglienza, ma anche per gli operatori che necessitano così luoghi privilegiati di monitoraggio e valutazione, revisione, condivisione e progettazione del setting educativo e dell'esperienza. Gli strumenti che gli educatori avranno a disposizione sono dunque i seguenti:

- l'osservazione della partecipazione dei minori alla gestione della quotidianità comunitaria;
- il diario di bordo per comunicare e condividere la quotidianità;
- cartelle educative individuali:
 1. schede di invio;
 2. anamnesi familiare;
 3. progettazione;
 4. valutazioni;
 5. relazioni socio-ambientali dell'assistente sociale;
 6. report dello psicologo.

- La relazione con la rete dei servizi offerti dal territorio (le agenzie educative, la scuola, la chiesa, i gruppi scout, le società sportive, le aziende, ecc..), nell'ottica del lavoro di rete in una logica di responsabilizzazione della comunità.

- La riunione settimanale degli educatori con il coordinatore, condividono l'esperienza dell'asettimana, predispongono i PEI e gli aspetti organizzativi; si confrontano rispetto alle osservazioni, interventi, progetti delle attività e sul territorio.

Cancello, 19/07/2010

Il Presidente
COOP. SOCIALE a r.l.
"STELLA"
Via Padre V. De Marino, 13
SAN FELICE A CANCELLO (CE)
P. IVA 03459530618